

Oggi il leader ex dc vede Berlusconi. Il capo del governo pronto ad offrire quell'autonomia politica che fu negata alle elezioni 2008

Il premier fa marcia indietro sull'Udc Ma Casini incontra prima Fini

No dei centristi a Cosentino in Campania



Il segretario del Partito democratico Pier Luigi Bersani. In alto a destra, il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini e il presidente della Camera Gianfranco Fini
di **CLAUDIO SARDO**

ROMA - L'incontro con Silvio Berlusconi è fissato per oggi po-

meriggio alle 16. Pier Ferdinando Casini ha chiesto che si svolga nella sede più ufficiale, a Palazzo Chigi, ed è probabile che alla fine il Cavaliere ceda, rinunciando alla consuetudine di Palazzo Grazioli. Del resto è pronto a fare grandi offerte all'Udc. Ad

accettare l'autonomia del Centro nelle coalizioni regionali, autonomia che venne negata alle elezioni del 2008 provocando la rottura politica. A concedere all'Udc anche uno o due candidati governatori. Persino a promettere aperture sulle riforme istitu-



zionali e sulla legge elettorale, in modo da coniugare il bipolarismo con un sistema multipartitico. Ma ovviamente Berlusconi ha anche delle richieste da fare a Pier Ferdinando Casini. Innanzitutto una disponibilità alla riforma della giustizia. E, accanto a questa, un accordo nelle cinque grandi Regioni in bilico - Lazio, Campania, Calabria, Puglia, Piemonte - dalle quali dipende il risultato politico delle regionali di marzo.

Casini ieri, davanti agli amministratori provinciali del suo partito, ha ribadito che la linea è «andare avanti da soli anche alle regionali». Ci saranno, però, «delle eccezioni in presenza di candidati condivisi e programmi chiari». Ed è esattamente sulle «eccezioni» che il leader centrista ha cominciato a lavorare. Mercoledì ha visto Pier Luigi Bersani, domani vedrà Berlusconi. Ma tra il primo e il secondo incontro Casini ha avuto ieri (in un ristorante romano) un lungo, conviviale colloquio con il presidente della Camera Gianfranco Fini. I rapporti tra i due si sono intensificati nelle ultime settimane, dopo il gelo provocato dallo strappo del 2008. Forse è troppo dire che è stato ripristinato un asse preferenziale. Ma certo Casini ha voluto lanciare un segnale al Cavaliere: non provi ad usare l'Udc solo per contenere le richieste dei suoi alleati. Qualcosa di simile aveva detto anche all'assemblea della mattina: «Non ci presteremo alle furbizie».

Fini ovviamente vorrebbe che l'Udc sostenesse i candidati Pdl, almeno laddove sono espressione dell'area ex An (a partire dalla Calabria, dove il candidato sarà Scopelliti). Ma ancora il quadro è da definire. La stessa candidatura della Polverini nel

Lazio non è certa. All'area di An potrebbe toccare la designazione in Campania (nel caso sarebbe Viespoli) e per il Lazio potrebbe scendere in campo l'attuale commissario europeo Tajani. Di certo, Casini ha fatto capire che i centristi non sono disponibili a sostenere la candidatura del coordinatore campano del Pdl Nicola Cosentino: «Non possiamo permetterci di sostenere candidature discusse».

Berlusconi insisterà perché gli accordi con l'Udc comprendano le Regioni più contese. E pronto ad offrire candidati-governatori ai centristi (come del resto ha già fatto Bersani mettendo sul piatto Lazio e Campania). Il leader centrista però esclude candidati-governatori Udc: non vuole ipoteche sul percorso di autonomia del Centro nella legislatura. La linea è realizzare intese a macchia di leopardo con Pdl e Pd, a condizione che la presen-

za centrista sia significativa e determini un «cambio di indirizzo». Con una accortezza conclusiva: l'Udc è un partito d'opposizione e cercherà di evitare un risultato troppo favorevole al go-

PRESSING PDL PER 5 REGIONI

Dal Cavaliere apertura anche sulle riforme. Ma il leader Udc: «Le intese saranno eccezioni»